

IL PAPA A UN ANNO DALLA STRAGE DI LAMPEDUSA

## «Prego perché le porte chiuse si aprano»



Io difendo «Mare Nostrum»  
sinonimo di vita e di civiltà

ENRICO LETTA



Caro direttore,  
nell'anniversario della tragedia di Lampedusa, sento il dovere di intervenire in difesa dell'Italia e della missione umanitaria Mare Nostrum. Lo faccio convintamente di fronte allo straordinario impegno del nostro Paese, delle sue forze armate e dei suoi volontari che in un anno hanno evitato il ripetersi di quel dramma e ha strappato all'annegamento centinaia di vite umane.

A PAGINA 3

Sopra, sopravvissuti della strage del 3 ottobre 2013, quando una nave libica carica di migranti naufragò a poche miglia dal porto di Lampedusa. L'affondamento provocò 366 morti e circa 20 dispersi. I superstiti furono 155. A fianco, un'operazione di salvataggio dello scorso aprile della nave militare «San Giorgio» impegnata in «Mare Nostrum»



L'EX PREMIER UN ANNO DOPO LA TRAGEDIA DI LAMPEDUSA

# Io difendo «Mare Nostrum» sinonimo di vita e di civiltà

**L'ospite**

di Enrico Letta

**C**aro direttore,  
nell'anniversario della tragedia di Lampedusa,  
sento il dovere di intervenire in difesa  
dell'Italia e della missione umanitaria Mare  
Nostrum. Lo faccio convintamente di fronte  
allo straordinario impegno del nostro Paese, delle sue  
forze armate e dei suoi volontari che in un anno hanno  
evitato il ripetersi di quel dramma e ha strappato  
all'annegamento centinaia di vite umane. Lampedusa è  
anche il punto profetico dal quale è cominciato il  
magistero di papa Francesco, una scelta forte, che forse  
più forte non poteva essere. E Mare Nostrum è stata la  
risposta, altrettanto forte che l'Italia, il Paese che accoglie  
il Papa, ha voluto mettere in campo. Non parole, discorsi o  
annunci. Ma fatti, e fatti concreti. Per centinaia di persone,  
e migliaia di famiglie, l'Italia è diventata sinonimo di vita,  
non in termini astratti o retorici; grazie all'Italia quelle  
persone, quelle donne e quei bambini sono vivi e non  
sono morti.

**E**ppure, man mano che ci si è allontanati nel tempo  
dalle immagini terribili di quella tragedia, il clima sul  
tema, nel nostro Paese, si è rovesciato. Le stesse voci che,  
giustamente, giudicavano  
inaccettabile l'immagine delle bare nel  
piccolo hangar dell'aeroporto di  
Lampedusa hanno cominciato a  
tramutarsi in silenzi imbarazzati e poi  
in indignazione per un flusso di  
migranti giudicato insopportabile nel  
nostro Paese.

Oggi alza la voce chi vuol far passare  
l'idea, profondamente sbagliata, che  
Mare Nostrum sia la causa dei flussi  
migratori verso l'Italia. Non è così. I  
flussi migratori dal Mediterraneo, che  
sono peraltro molto più ridotti rispetto  
a quelli che raggiungono i Paesi  
nordeuropei via terra, sono figli non di  
Mare Nostrum bensì degli  
sconvolgimenti geopolitici che non  
cessano di scuotere il Nord Africa e il  
Medio Oriente. Il fallimento totale  
della transizione in Libia, la guerra in  
Siria e in Iraq, il corno d'Africa sempre  
più instabile sono solo alcuni dei  
capitoli di una recrudescenza di  
conflitti generatori di milioni di

profughi e di rifugiati che ingrossano  
quei flussi migratori fino a ieri  
composti in massima parte da  
migranti per ragioni economiche. Oggi  
sono i rifugiati e richiedenti asilo che  
crescono e a essi il nostro sistema  
fatica a dare quelle risposte che per il  
diritto internazionale siamo invece  
chiamati a dare.

**N**onostante ciò, con facile  
demagogia politica, si tenta da  
alcune parti a fare risalire a Mare  
Nostrum ogni avvenimento criminoso  
che riguarda gli immigrati in Italia.  
Passa il messaggio, e la legge della  
comunicazione moderna ci dice che un messaggio – anche  
non vero, ma ripetuto incessantemente – se non viene  
smentito e bloccato, alla fine diventa verosimile e quindi  
vero. Bisogna smentirlo quel messaggio, con forza. Anche  
se parlando di questi argomenti si teme di perdere voti. Il  
silenzio diventerebbe complice e dunque colpevole. Voglio  
qui usare l'ospitalità di "Avenire", giornale che su questi  
temi si batte incessantemente, per dire con forza quanto  
quella affermazione sia sbagliata e soprattutto ingiusta nei  
confronti di tutti quei nostri connazionali che tramite

Mare Nostrum hanno salvato le vite di tanti migranti.

**I**l problema semmai è che se si cede il campo alle  
posizioni demagogiche che fanno leva sulla paura del  
diverso non si riesce ad affrontare un tema serio e  
complicato come quello della gestione dei flussi migratori.  
Quegli stessi flussi che il fallimento di molte primavere  
arabe hanno fatto crescere a dismisura. E qui purtroppo  
dobbiamo verificare come Mare Nostrum non sia riuscito  
a raggiungere il suo secondo grande obiettivo che era, oltre  
all'impegno umanitario per il salvataggio di più vite  
umane possibile, quello di contribuire a far cambiare linea  
all'Unione Europea. Perché nessuno aveva l'illusione di  
pensare che Mare Nostrum da solo risolvesse il problema.  
Era ed è una soluzione transitoria in vista di una nuova  
politica europea che tarda a vedere la luce. Nella Ue non si  
è andati oltre una peraltro seria e concreta vicinanza e  
collaborazione da parte della Commissione nei giorni  
immediatamente successivi alle tragedie verificatesi nelle  
acque di Lampedusa prima e di Malta poi. La  
collaborazione con il primo ministro maltese Muscat è  
stata molto efficace, e la presidenza di turno dell'Unione  
sotto la guida del primo ministro greco Antonis Samaras ha  
rimesso finalmente al centro il tema migranti. Il  
problema sta, però, nella differenza radicale tra  
l'approccio "nordico" e quello dei Paesi mediterranei, con  
uno scontro quasi valoriale tra i concetti di responsabilità  
e solidarietà che finiscono con il bloccare l'Unione nella

definizione di nuovi paradigmi con cui affrontare fenomeni assolutamente diversi e più complessi rispetto a quelli che eravamo abituati a gestire. Gli strumenti giuridici della Convenzione di Dublino non bastano più. E basta vedere quali sono le risorse assegnate a Frontex, poche decine di milioni di euro per il complesso delle frontiere europee, per rendersi conto dell'inadeguatezza con la quale l'Unione sta gestendo la questione.

**R**imane soprattutto evidente che il tema è uno di quelli scomodi, che si fa di tutto per nascondere. Immaginando che meno se ne parla meglio è. Eppure, non è così. Le stesse ultime drammatiche evoluzioni della situazione in Medio Oriente lasciano facilmente prevedere nuove ondate migratorie e nuovi problemi. E quindi fondamentale che a Bruxelles si riesca a far evolvere l'attenzione attorno alla questione delle migrazioni verso soluzioni più efficaci e in linea con i valori di solidarietà per i rifugiati e i richiedenti asilo tipici della tradizione europea. Paradossalmente, proprio per il successo di Mare Nostrum, chi vuole fare polemica può tentare di scatenare la demagogia critica sull'operazione stessa. È la contraddizione del nostro tempo. L'impatto della comunicazione è violento, se immediato. Subito dopo la tragedia di Lampedusa, tutta Italia e tutta Europa, sotto choc, chiesero che facessimo qualcosa per evitare il ripetersi di disastri simili. Ma l'emotività, se non alimentata da ragionamenti seri e fatti concreti, finisce con il ridurre solo a sbiadito ricordo quelle terribili immagini di morte dell'anno scorso. Eppure, le file di centinaia di bare – quelle bianche e piccole dei bambini che straziavano il

cuore davanti a tutte – non possono essere un ricordo sbiadito di una opinione pubblica distratta, che ora nemmeno riconosce quanto di positivo l'Italia stessa ha fatto per evitare il ripetersi di sciagure simili. Promessa che tra l'altro tutti avevamo fatto agli stessi abitanti di Lampedusa i quali, sindaco Nicolini in testa, chiedevano giustamente di essere aiutati a non trovarsi più a dover affrontare immani drammi.

**T**Il giudizio positivo su Mare Nostrum dell'Alto Commissariato dell'Onu per i rifugiati e del mondo delle Ong deve valere da stimolo a renderci conto di quanto invece il nostro Paese possa essere ulteriormente protagonista in questo campo. E di quanto la collocazione geografica nel mezzo del Mediterraneo ci assegna un ruolo che, con piena responsabilità, dobbiamo svolgere. La soluzione non passa dal lasciare i migranti morire annegati al largo delle nostre coste; una scelta simile è ributtante e inaccettabile, e oltretutto non modificherebbe sostanzialmente la situazione. È ormai necessaria una posizione europea molto più profilata, fin quasi alla gestione in loco del fenomeno, nei confronti dei Paesi di origine del flusso migratorio, Libia in primis. Finché questo non accadrà, rimarremo privi di soluzioni veramente efficaci, e continuerà la rincorsa alla demagogia sulla pelle di donne e uomini innocenti, vittime delle terribili contraddizioni di questo tempo.

## L'intervento

**N**on possiamo dimenticare quella sciagura. Anche chi piangeva i morti e chiedeva un intervento ora accusa l'operazione di salvataggio d'incentivare l'immigrazione. Ciò è falso e inaccettabile. Bisogna bloccare la demagogia e lavorare uniti per convincere l'Europa a essere più responsabile e solidale. Ma l'Italia resterà in prima linea



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.